

Cambia la governance, il nuovo soggetto sovra territoriale deciderà su pianificazione e gestori

# La Regione vara gli 'Eiato' Enti di gestione dell'acqua

Decreterà le sorti delle sorgenti ma anche dell'Alto Calore e di tutte le attuali società erogatrici

● Nicola De Ieso

Neanche il tempo di digerire l'Ato rifiuti che i nostri sindaci dovranno attrezzarsi di maalox per una novità che riguarda la risorsa più preziosa: l'acqua. La Giunta regionale ne ha appena varato il nuovo assetto della governance. Gli ambiti ottimali restano come spazi geografici, ma a decidere sarà l'Eiato. Un acronimo impronunciabile che significa "Ente di Governo dell'Ambito Territoriale Ottimale". A prevederlo è il Codice dell'Ambiente, a cui ha dato una forte accelerazione l'ormai famoso "Sblocca Italia". Gli obiettivi dichiarati sono la salvaguardia della risorsa, l'efficienza attraverso economie di scala, il conseguimento di dimensioni gestionali tali da consentire il reperimento dei finanziamenti e il superamento della frammentazione gestionale. Una matryoska che governerà ad esempio su Alto Calore, Gesesa e altri soggetti, a meno che non decida di accorparsi o sopprimerli. Almeno in linea teorica l'Eiato potrebbe decidere anche per un solo soggetto gestore del servizio idrico integrato, nonché la forma stessa della gestione.

Dallo Sblocca Italia la spinta a una filiera decisionale efficace su interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e adeguamento del sistema di fognatura e depurazione.

La giunta regionale ha approvato anche il disciplinare che regola la nascita dell'Eiato, che sarà costituito dai Comuni ricadenti nell'ambito. Nel caso delle aree interne a uscire di scena è l'Ato 1 Calore Irpino, che racchiude le province di Avellino e Benevento.

La partecipazione all'Eiato è obbligatoria e l'adesione dovrà avvenire, sulla base di una convenzione stipulata dagli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale di riferimento, entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione della delibera.

Gli organi dell'Eiato sono: il consiglio, il Presidente, l'ufficio di gestione, il revisore unico.

Il consiglio è l'organo deliberativo. I componenti del consiglio sono eletti tra i sindaci dei Comuni del rispettivo ambito territoriale, secondo le regole definite dalla convenzione. Il consiglio è composto da 3 a 5. I componenti del consiglio restano in carica per il periodo stabilito e, qualora un componente cessi dalla carica di sindaco durante il periodo di vigenza del consiglio, si procede ad una nuova nomina. I componenti del consiglio non percepiscono alcun compenso, gettone o indennità per l'esercizio delle funzioni da loro svolte.

Il Consiglio approva il piano d'ambito e i relativi aggiornamenti; procede alla revisione tariffaria in applicazione delle direttive e delibere dell'autorità nazionale di regolazione del settore; provvede all'approvazione del piano economico finanziario incluso nel piano d'ambito; definisce gli standard qualitativi del servizio; stabilisce le procedure per l'individuazione di uno o più soggetti gestori del servizio idrico integrato, nonché la durata dell'affidamento, scegliendo la forma di gestione; approva la convenzione che regola i rapporti con i soggetti gestori del servizio, nonché il relativo disciplinare, provvedendo alla gestione della convenzione per l'affidamento del servizio; approva la carta della qualità del servizio che il gestore è tenuto ad adottare; approva i criteri di ripartizione delle risorse da destinare agli interventi; stabilisce le modalità per l'esercizio dei poteri di controllo sul corretto adempimento degli obblighi contrattuali da parte del gestore; esercita i poteri in caso di gravi inadempienze del gestore; approva i progetti delle nuove opere e dei nuovi interventi previsti dal piano d'ambito.

*Entro sessanta giorni  
la firma della convenzione  
che i Comuni dell'ambito  
dovranno  
obbligatoramente  
sottoscrivere*



# Acqua, il settore resta nel caos Caldoro "evita" il commissario

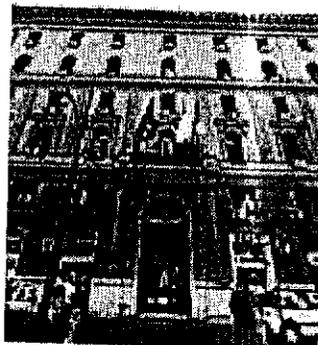
## 'Super-ente d'ambito' per prevenire l'intervento di Renzi

(ch.ma.) - Il governatore Stefano Caldoro tenta con un provvedimento in extremis di evitare un nuovo commissariamento per la Regione Campania. E' stata pubblicata ieri sul Bollettino la delibera che approva il disciplinare sull'organizzazione territoriale del servizio idrico integrato. In attesa di una riforma complessiva del settore, che a questo punto spetterà al nuovo Consiglio regionale a partire dalla seconda metà di quest'anno, il provvedimento della giunta si limita a «individuare l'ente di governo dell'ambito e l'organizzazione territoriale del servizio idrico integrato». Così come delineato nei 12 articoli del disciplinare, il nuovo soggetto d'ambito è

l'Eiato (Ente Idrico dell'Ambito Territoriale Ottimale), un super-Ato che unisce in un unico perimetro regionale (sul modello Pugliese) le cinque province. Gli enti locali, cui spettano (secondo quanto dispone il Codice dell'Ambiente all'articolo 142, comma 3) "le funzioni di organizzazione del servizio integrato, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento della gestione e relativo controllo", sono obbligati entro 60 giorni da oggi a sottoscrivere la convenzione obbligatoria. La giunta, "...sentita la Conferenza delle Autonomie locali, approva entro trenta giorni" da oggi "lo schema tipo di convenzione" non modifica-

bile. Dopo la mancata riforma del 2012-13, accantonata nel 2014, impugnata davanti all'Alta Corte dal governo il provvedimento che istituiva la struttura di missione, con questo provvedimento la giunta regionale tenta nuovamente di accentrare il riordino della gestione idrica, allontanando lo spettro dei poteri sostitutivi da parte del Consiglio dei Ministri (al sensi dell'articolo 8 della legge 131/2003). Si vedrà se basterà questo ad evitare un commissariamento da Roma, che questa impostazione sposta a Napoli. Comunque, sulla questione dovrà decidere il nuovo governo regionale, visti i tempi del voto (maggio 2015).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Regione Campania



Dopo Montemarano all'Arsan ecco il beneventano Angelo Pepe a capo della Struttura di Missione per la gestione delle risorse idriche

# Acqua, un'altra nomina targata Pd per Caldoro

*La figlia dell'ingegnere è la segretaria regionale dei Giovani Democratici: imbarazzo nel partito*

di Maria Bertone

**NAPOLI** - Se uno non sapesse come ha governato la Regione in questi 5 anni verrebbe spontaneo pensare: "Ma che uomo sfortunato che è Stefano Caldoro (a destra): nei ruoli chiave di palazzo Santa Lucia riescono a ottenere incarichi professionisti che politicamente sono distanti da lui". Prima **Angelo Montemarano**, ex assessore alla Sanità di **Antonio Bassolino**, alla guida dell'Arsan, ora il padre della segretaria regionale dei Giovani Democratici **Antonella Pepe (a sinistra)** a capo della Struttura di missione che si dovrebbe occupare di "programmazione e gestione delle risorse idriche". E' l'ingegnere **Angelo Pepe**, 59enne di Apice, in provincia di Benevento, il prescelto da una rosa di cinque professionisti che hanno inviato i loro curricula in Regione dopo l'istituzione dell'organismo, ancora sottoposto al veto della Corte Costituzionale. La "Strut-

tura di missione" per la gestione delle risorse idriche, infatti, ha fatto la sua comparsa nel Collegio al Bilancio approvato quest'estate e successivamente impugnato dal governo perché ritenuto incostituzionale in alcune parti. Anche i comitati per l'acqua pubblica hanno presentato ricorso al Tar contro l'istituzione di questo organismo, che di fatto cancella gli Ato e concentra nelle mani della Regione ogni decisione in materia di acque. Nonostante l'attacco incrociato a quello che è sembrato il cavallo di Troia per avere le mani libere di privatizzare il settore, Caldoro è andato avanti con l'iter, arrivando alla scelta del coordinatore di un gruppo di lavoro... che non può coordinare ancora nulla. L'ingegnere Pepe, si legge nel decreto, ha un curriculum con caratteristiche che "sono risultate maggiormente rispondenti alle professionalità ed ai requisiti di cui all'avviso pubblico"; è stato inoltre "ritenuto in possesso di

requisiti di particolare rilevanza in riferimento a professionalità ed esperienza maturata attraverso lo svolgimento di incarichi già ricoperti presso pubbliche Amministrazioni a livello nazionale". Dipendente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, oggi confluita nell'Autorità Anticorruzione, lavora al fianco del magistrato **Raffaele Cantone**. Insonna, non c'è dubbio che Pepe abbia tutte le carte in regola per ricoprire il ruolo appena ottenuto in Regione, come del resto Montemarano all'Arsan: resta il fatto che il suo legame di parentela con una esponente di spicco del Pd, cioè sua figlia Antonella, strida con la battaglia che i democristiani stanno portando avanti contro la "Struttura di missione", mettendo non poco in imbarazzo il partito. La segretaria di Cd ha preferito il silenzio sulla vicenda. Ma mesi fa, quando si incominciò a parlare di gestione dell'acqua in Campa-

nia, le voci che si levarono furono tante. Dai consiglieri regionali ai parlamentari Pd non c'è uno che non abbia sottolineato l'inopportunità del provvedimento di Caldoro. "Non consentiremo nessun tentativo, neanche malcelato, di privatizzare l'acqua pubblica. Sia chiaro al centrodestra e sia chiaro al governatore Stefano Caldoro", disse la deputata del Partito Democratico **Camilla Sgambato**. Chissà se è chiaro pure al Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

